

**Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Giuliana Lojodice**

**Copenaghen**

di Michael Frayn

regia Mauro Avogadro

Portato per la prima volta sul palco nel 1998 al Royal National Theatre di Londra, *Copenaghen*, diretto e ideato da Michael Frayn, ha riscosso fin da subito un considerevole successo, tanto da vincere nel 2000 il “Tony award” al miglior spettacolo.

Trasposto in italiano dalla compagnia Orsini, venerdì 2 febbraio la sua messa in scena ha appassionato il pubblico del teatro Giacosa di Ivrea, che ha potuto godere della coinvolgente interpretazione di attori del calibro di Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Loyodice, rispettivamente nei ruoli di Bohr, Heisenberg e Margrethe (moglie di Bohr). Frayn, forte della propria esperienza nel campo della produzione drammaturgica – di cui *Copenaghen* è il tredicesimo risultato - ha saputo in quest’opera combinare magistralmente materie di elevata complessità ed elementi tipici del quotidiano, portando sulla scena una rappresentazione carica di intensità espressiva e in grado di farsi apprezzare e comprendere da un pubblico eterogeneo.

Ispirata all’incontro avvenuto realmente nell’autunno del 1941 tra il fisico danese Niels Bohr e il suo allievo tedesco Werner Heisenberg, la trama si sviluppa intorno al delicato tema del nucleare e ai problemi che, anche da un punto di vista etico, ad esso si legano. In un dialogo immaginato come *post-mortem*, i due scienziati portano sulla scena ragionamenti intrisi in egual modo di filosofia e fisica; infondendo nei protagonisti la giusta dose di umanità e donando loro sentimenti ed emozioni propri di qualunque individuo; gli attori sono riusciti a coinvolgere nel dibattito anche chi, in platea, era meno familiare con gli argomenti trattati. Attraverso scambi di battute a tre voci, gli attori hanno dato vita ad una serie di versioni di ciò che può essere accaduto in quella sera di ottobre, spingendo gli spettatori ad una riflessione riguardo le responsabilità individuali e collettive che la dedizione all’attività scientifica può portare.

A fare da sfondo alla rappresentazione una scenografia semplice ma d’effetto: tre sedie attorno a cui ruotavano gli attori, davanti a una parete composta da due lavagne, volte ad ospitare le formule che i fisici si appuntavano nel corso dell’incontro. Su tale sfondo si sono spente le luci sull’ultima scena, immediatamente seguite dallo scrosciare degli applausi del pubblico, che ha calorosamente espresso il proprio apprezzamento.

**Alessandro Calvetto, Greta Galletto, Susanna Porrino, III C\_AGB**